Quotidiano
10-06-2022
Pagina V
Foglio 1 / 2

Avvenire

Tiratura: 106.262
Diffusione: 109.304

www.ecostampa.it

# Una Mediateca per il patrimonio audiovisivo della Chiesa

IL CONVEGNO

**Pubblichiamo alcuni stralci dell'intervento di monsignor Dario Edoardo Viganò sulla storia del cattolicesimo contemporaneo e le memorie del cinema e dell'audiovisivo, tema del Convegno internazionale di studi del Centro di ricerca CAST - "Catholicism and Audiovisual Studies" dell'Università Telematica Internazionale UniNettuno. Il convegno in programma ieri e oggi a Roma, Palazzo Antici Mattei.**

DARIO E. **VIGANÒ**

Per comprendere le motivazioni essenziali che hanno condotto all'idea di questo convegno, devo rifarmi ad un'esperienza di ricerca condotta di recente che mi ha portato a ricostruire la storia della genesi della Filmoteca Vaticana, confluita poi nel volume *Il cinema dei Papi* edito nel 2019 da Marietti, che si fondava su documentazione inedita proveniente dagli archivi vaticani. Svolgendo quella ricognizione su documenti di prima mano ho potuto misurare lo scarto tra le grandi ambizioni che avevano accompagnato l'idea di dar vita ad una grande cineteca vaticana nella quale, per citarne lo statuto, «in conformità alla secolare tradizione della Santa Sede, [...] accogliere i più notevoli documenti [audiovisivi] di storia e di cultura», e gli obiettivi poi effettivamente realizzati. In fondo l'intuizione più importante avuta da Pio XII e Giovanni XXIII - i due pontefici cui si deve l'istituzione di questo archivio vaticano del cinema - fu di rendere evidente che per la ricostruzione della bimillenaria storia della Chiesa non erano ritenuti più sufficienti gli innumerevoli documenti conservati dall'Archivio Apostolico Vaticano e dalla Biblioteca Apostolica, né i tesori d'arte dei Musei Vaticani, ma occorresse uno sforzo di adeguamento ai linguaggi della modernità anche per il patrimonio archivistico e storico-documentario che potesse consentire agli storici del futuro di rileggere la storia del cattolicesimo otto-novecentesco in tutta la sua complessità. In sostanza, in seno ai vertici vaticani c'era già alla fine degli anni Cinquanta questa tensione verso una valorizzazione, potremmo dire, in ottica multimediale della storia della Chiesa. Eppure, è un fatto che dal 1959 ad oggi questa istituzione, soprattutto se paragonata al grande prestigio scientifico e culturale di cui godono l'Archivio e la Biblioteca Apostolica e i Musei Vaticani, abbia sostanzialmente fallito la missione storica affidatale dai pontefici. La Filmoteca Vaticana si può dire si sia rivelata in questi decenni, per usare un'espressione manzoniana, un vaso di terracotta in mezzo a vasi di ferro, rimanendo sostanzialmente avulsa da una connessione, sul piano istituzionale, scientifico e culturale, - ma anche in termini di investimenti, risorse, attenzione "politica" - con le grandi istituzioni vaticane specializzate sulla conservazione delle testimonianze del passato.

[...]

Non che fino ad oggi in Italia siano mancate del tutto politiche di conservazione del patrimonio audiovisivo in ambito cattolico, ma esse sono state sporadiche e tra loro scollegate, frutto per lo più dell'iniziativa di singole istituzioni o dell'azione individuale di qualche appassionato cultore di questo tipo di documentazione.

Basti osservare che è solo in tempi molto recenti che è cominciata a maturare a livello di Conferenza Episcopale Italiana una sensibilità volta a gestire in modo coordinato le iniziative su questi temi: è infatti del 2018 la sottoscrizione dell'accordo tra l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI (BCE) e l'Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi (ICBSA) teso a un primo censimento del materiale audiovisivo e sonoro conservato negli archivi ecclesiastici e alla diffusione di buone pratiche di conservazione.

Poi esistono singoli esempi virtuosi, alcuni dei quali verranno presentati anche in questo convegno: è il caso della Congregazione Salesiana che ha affidato recentemente al CSC-Archivio Nazionale Cinema Impresa i propri fondi filmici; è il caso della Società S. Paolo che ha depositato da tempo alcuni suoi fondi filmici presso l'Archivio Storico Luce e, con noi del CAST, ha recentemente collaborato per il recupero e la digitalizzazione dei cinegiornali degli anni Cinquanta "Roma nel mondo"; è il caso infine dell'Archivio generale del Movimento dei Focolari che fin dal suo sorgere ha dedicato pari attenzione a documenti cartacei e audiovisivi.

> Seguendo l'esortazione del Papa è tempo ormai di creare un'istituzione che possa custodire la sempre più preziosa «memoria per immagini» che spesso è andata persa per incuria e incompetenza

[...]

Delle oltre 40 tra istituzioni, enti ecclesiastici, fondazioni e congregazioni religiose che abbiamo contattato solo una manciata hanno risposto positivamente al nostro appello. Nella sensibilità di molti l'audiovisivo è ancora poco riconosciuto con valenza di vero "patrimonio storico" e vero "bene culturale"; si avverte cioè con chiarezza una fatica e un ritardo culturale che impediscono di trattare l'audiovisivo con approccio "archivistico-documentale".

D'altra parte, come ben rileva anche l'Ufficio beni cultuali della CEI, c'è un chiaro ritardo anche nelle proposte formative che sono per lo più sempre centrate sulle forme più tradizionali di "patrimonio", da cui consegue che ci siano pochi esperti di queste materie e scarsi investimenti su queste risorse che non sembrerebbero giustificare un "investimento formativo".

[...]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002945

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Marietti 1820

Quotidiano
10-06-2022
Pagina V
Foglio 2 / 2

Avvenire

www.ecostampa.it

In mezzo a tutte queste valutazioni, che insieme al Gianluca Della Maggiore e al gruppo del CAST abbiamo condiviso nel lavoro di questi mesi, è giunta poi, a dare ulteriore forza a quanto andavamo elaborando, l'intervista sul cinema che papa Francesco ha voluto concedermi lo scorso anno e poi pubblicata nel volume *Lo sguardo: porta del cuore. Il neorealismo tra memoria e attualità* (Effatà, 2021) . In quell'intervista papa Francesco ha mostrato di ben conoscere la situazione di ritardo accumulata dalla Chiesa su questo fronte svelando le sue riflessioni in merito alla possibilità di creare «un'istituzione che funzioni da Archivio Centrale per la conservazione permanente e ordinata secondo i criteri scientifici, dei fondi storici audiovisivi degli organismi della Santa Sede e della Chiesa universale».

Una "Mediateca", che si ponga accanto all'Archivio Apostolico e alla Biblioteca Apostolica, pensata «per la raccolta e la custodia del patrimonio di fonti storiche audiovisive di alto livello religioso, artistico e umano». Il Papa ha accompagnato questo annuncio con un'articolata disamina: «Dobbiamo essere bravi custodi della "memoria per immagini" per trasmetterla ai nostri figli, ai nostri nipoti. [...] Viviamo nel tempo dell'immagine e questo tipo di documenti è ormai diventato per la nostra storia - e sempre più lo diventerà - un complemento permanente alla documentazione scritta. Per di più si tratta di documenti dal carattere intrinsecamente universale perché trascendono i confini linguistici e culturali e possono essere compresi con immediatezza da tutti. [...] Non bisogna sottovalutare l'importanza di questi documenti che, pur essendo un patrimonio recente, è paradossalmente molto fragile e necessita di costanti cure: molto è già andato perso a causa dell'incuria e della mancanza di risorse e competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vent'anni "Con il cuore" Assisi canta per gli ultimi

Una Mediateca per il patrimonio audiovisivo della Chiesa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002945

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Marietti 1820